

Articolo 25.08.2020 - Carenza infermieri

A cronaca@ilpiccolo.it

In riscontro all'articolo in oggetto, si desidera, ad integrazione di quanto emerso, evidenziare che la carenza di personale infermieristico è un problema grave che sta investendo anche il sistema delle strutture per anziani in regione. Gli enti gestori e i soggetti che erogano il servizio in appalto sono mai come ora in gravissima difficoltà a garantire le prestazioni infermieristiche agli anziani in struttura perché il noto problema della 'migrazione' tramite concorsi, avvisi e contratti interinali sta letteralmente 'svuotando' di infermieri le case di riposo in regione. Il reperimento di risorse umane destinate a colmare le posizioni vacanti è divenuto francamente impossibile perché, non solo in Friuli Venezia Giulia, ma su tutto il territorio nazionale è di fatto improbabile trovare infermieri disponibili a venire a lavorare in struttura. Se questo problema fosse avvenuto in una gestione ordinaria sarebbe stato già di per sé grave perché gli infermieri nelle residenze per anziani sono una figura cardine, professionalizzata, che agisce in situazioni complesse e la cui risposta assistenziale è determinante a garanzia dei tanti anziani fragili accolti in numerosi luoghi di cura distribuiti capillarmente sul territorio regionale. Ad oggi, a tutto questo, si deve aggiungere il fatto che, seguendo le linee guida del ministero della Salute, dobbiamo cominciare a prepararci alla stagione autunnale per gestire eventuali ricomparsa delle infezioni da SARS-COV2: questo comporta sin da subito l'attivazione di procedure sanitarie e preventive, quali ad esempio, l'effettuazione continuativa di tamponi e rilevazioni su ospiti e personale e l'adozione di protocolli che prevedano l'individuazione e gestione precoce dei casi sospetti. Tutto questo va a ricadere sul personale infermieristico impiegato che, per garantire quanto descritto, deve essere in numero adeguato per lavorare correttamente. In sua assenza si corre il rischio di non riuscire a mantenere nemmeno i parametri minimi previsti dalla normativa regionale con una serie potenziale di danni alla salute degli ospiti e del personale stesso che è costretto a lavorare in condizioni stressanti facendo turni massacranti, saltando ferie e riposi.

A questo si sta aggiungendo il crescente problema del reperimento degli operatori sociosanitari (OSS), anch'essi progressivamente assorbiti dalle aziende sanitarie e non attualmente sostituibili perché i corsi di formazione presso gli istituti accreditati, ancora prima dell'emergenza COVID-19, non sono totalmente in grado di qualificare il tanto personale necessario.

E'doveroso far notare che tutti questi lavoratori, oss ed infermieri, prima di essere assunti dal servizio pubblico, hanno ricevuto completamente a carico della struttura, tutta la formazione obbligatoria in materia di sicurezza, hanno eseguito corsi di aggiornamento professionale ma soprattutto hanno maturato esperienza a vantaggio delle loro competenze e capacità, spesso in un primo impiego dopo il conseguimento dei rispettivi titoli professionali. Tutto questo patrimonio di risorse non resta nel soggetto che l'ha creato investendo in queste persone, che giustamente ad un certo punto, guardano al meglio della loro carriera lavorativa e decidano di affrontare altri percorsi. Starà pure nelle giuste logiche di un sistema però fino ad ora non si è occupati fattivamente della questione e tanto meno qualcuno ha riconosciuto in qualche forma l'impegno delle nostre strutture alla professionalizzazione di questi lavoratori che riusciranno grazie all'esperienza in 'casa di riposo'..a garantire al servizio sanitario regionale prestazioni lavorative di alto profilo e qualità.

Queste tematiche, senza alcun fine polemico ma al contrario cercando di trovare sinergie e collaborazioni oramai inderogabili, sono state rappresentate a tutti gli organi di governo del sistema sanitario regionale, anche di recente ed assieme anche ad altre importanti rappresentanti di categoria, da questa Federazione che raggruppa 2800 posti per soggetti fragili sul territorio regionale garantendo lavoro a circa 1500 dipendenti in realtà del privato sociale non lucrativo di ispirazione cristiana.

Si auspica che possano essere trovate delle soluzioni urgenti prima che questo prezioso sistema di salute collassi e metta a rischio i soggetti che hanno affidato la loro salute a queste realtà, spesso travisate nel loro mandato ma ancora essenziali alla collettività.

Ringraziando per l'attenzione che potrà essere dedicata, invio i migliori saluti.

Matteo Sabini

Presidente Regionale UNEBA FVG



Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

*Federazione Regionale
Friuli Venezia Giulia*

c/o Casa Livia Ieralla

Padriciano, 199 – 34149 Trieste

040 - 226260

